



# MATERIA PRIMA

Rivista di Psicosomatica  
Ecobiopsicologica

Il

Il Femminile

©Edizioni ANEB



Francesca Violi

Psicologa e Psicoterapeuta specializzata presso l'Istituto ANEB e collaboratrice nell'area della Ricerca e dell'Editoria.

## Lilith tra Mito e Arte.

Analisi del rilievo del Burney e amplificazione simbolica.

*Partire da un'opera d'arte per leggere e ritrovare le simbologie narrate in un mito, oppure viceversa partire dal mito e ricostruire tramite le opere d'arte la natura del personaggio: Lilith ben si presta a tale studio, in quanto figura archetipica che ha attraversato e accompagnato diverse epoche ed presente anche se non riconosciuta ai giorni nostri. Dall'analisi congiunta del mito e del rilievo in cui è rappresentata, si cercherà di rievocarne i significati più profondi e dimenticati.*



Altorelievo di terracotta del II millennio a.C. risalente al periodo paleobabilonese (Collezione Norman Colville - British Museum - Londra)

Nella Genesi I si narra che Adamo fu creato, all'inizio, maschio e femmina insieme - *"Nel giorno in cui Dio creò Adamo lo fece a somiglianza di Dio; maschio e femmina li creò, li benedisse e li chiamò uomini nel giorno in cui li creò"* - è solo nella Genesi II che appare la femmina, Eva, separata da Adamo. *"Allora Jahvè Dio fece cadere un sonno profondo sull'uomo che si addormentò; gli tolse una delle costole e rinchiuse della carne al suo posto."*

Lilith, antecedente ad Eva, compare esplicitamente solo nei commenti cabalistici sul Pentateuco, raccolti da Reuben ben Hoshke Cohen, i quali ne riportano una chiara leggenda, riassunta dal Graves, con queste parole: *"Dio allora formò Lilith, la prima donna, così come aveva formato Adamo, ma usando sedimenti e sudiciume invece di polvere pura"*.

Notiamo che nella Genesi I, Adamo è creato maschio e femmina insieme. La successiva narrazione vede la creazione di Adamo unita a quella di Lilith, avvenuta nello stesso modo e nello stesso momento, ma con l'utilizzo di sostanze differenti. Infine, nella versione più nota, sparisce Lilith e rimane Adamo dalla cui costola viene creata Eva. Nella creazione si passa dall'Uno al Due, il principio genera il due, Dio, in questo caso, crea Adamo ed Eva oppure Adamo e Lilith oppure Adamo maschio e femmina insieme. Soffermiamoci un attimo a riflettere sulla qualità del Due.

Se identifichiamo il maschile e il femminile con i concetti junghiani di Anima e Animus<sup>1</sup>, secondo i quali l'Anima è la parte femminile nell'uomo e l'Animus la parte maschile nella donna, all'inizio queste due parti sono compresenti, unite, nella medesima figura sia in Adamo sia in Lilith. È con Eva che

<sup>1</sup> Anima e Animus rappresentano le parti della psiche che hanno attinenza con il sesso opposto, sia come esperienza personale sia come deposito dell'esperienza collettiva umana al riguardo.

l'Anima e l'Animus si scindono e abitano rispettivamente l'uomo e la donna.

### Se dunque il mito di Adamo ed Eva ci pone davanti alla separazione in Due di Anima e Animus, che separazione ci racconta il mito di Lilith?

Sappiamo dal mito che l'amore tra Adamo e Lilith fu da subito conflittuale, soprattutto quando essi si congiungevano nella carne (donna sotto e uomo sopra). *"Perché mai devo stendermi sotto di te? Perché devo aprirmi sotto il tuo corpo? Perché essere soverchiata da te? Eppure anche io sono fatta di polvere e quindi sono tua eguale."* Lilith decide, per tale motivo, di fuggire da Adamo, sul Mar Rosso. Dio invia allora una schiera di Angeli a recuperarla, ma lei risponde con decisione: *"Come posso tornare presso il mio uomo e vivere come una moglie, dopo questo mio gesto e questo mio vivere qui?[...] E come potrei morire se Dio stesso mi ha incaricato di occuparmi di tutti i bambini nati maschi fino all'ottavo giorno di vita, la data della loro circoncisione, e delle femmine fino ai loro vent'anni?"*.

Lilith da quel momento, punita da Dio per non avergli obbedito, sarà relegata a un'esistenza da Demone e diventerà procreatrice di demoni, simbolo del male. È da sottolineare, nel dialogo sopra citato, che Dio non elimina Lilith, ma solamente la relega sul Mar Rosso, in quanto anche essa ha il suo compito da svolgere nell'ordine del creato, nonostante sia divenuta un Demone.

È in seguito a questo evento, che dalla costola di Adamo rimasto solo e disperato, Dio decide di creare Eva.

Quali sono dunque le originarie caratteristiche di Lilith? Cosa l'ha resa nelle diverse culture così negativa e terrificata? Che significato ha questa diversa separazione? Potremmo dire che con Adamo e Lilith viene rappresentata la separazione tra

Persona<sup>2</sup> e Ombra<sup>3</sup>, per dirla con Jung, tra Bene e Male, tra realtà e immaginario, tra conscio e inconscio, se vogliamo declinare l'accaduto in altri termini.

### Recupero dell'Ombra attraverso l'analisi del Rilievo del Burney

La prima tappa verso l'individuazione di Jung è l'incontro con la parte Ombra, a cui poi segue l'incontro con gli archetipi Anima e Animus, fino all'archetipo del Sé. Con l'analisi del Rilievo del Burney che rappresenta per l'appunto Lilith, immagine archetipica dell'Ombra per eccellenza, cercheremo di recuperare non solo le proiezioni che secoli di umanità hanno riposto in lei ma soprattutto i caratteri e la natura di questa immagine archetipica. Cominciamo con il contestualizzare il rilievo che è del II millennio a.C.: ci troviamo nel periodo della XI Dinastia con cui l'Egitto torna allo splendore per poi passare a quello che viene chiamato il Regno Medio Egizio e successivamente al Nuovo Regno Egizio, guidato dai tebani; è il tempo del Primo Regno Babilonese e inizia lo sviluppo economico dei Fenici.

Un periodo, insomma, di grandi cambiamenti, battaglie e spostamenti che vedono l'assetto del Mediterraneo sconvolto dai "Popoli del Mare". Di primo impatto infatti notiamo che gli elementi presenti nel rilievo appartengano a diverse popolazioni: Egizia, Babilonese, Sumera, Assira, a sottolineare che l'opera è proprio figlia di questa epoca in cui diverse culture si mischiano e si confrontano. Non vi è dunque una sola tradizione precedente a cui la figura della Lilith ebraica può

---

<sup>2</sup> La Persona è un compromesso fra l'individuo e la società su ciò che uno appare.

<sup>3</sup> L'Ombra può essere definita come l'insieme delle funzioni e degli atteggiamenti non sviluppati della personalità. Quando si parla di Ombra ci si può riferire a tre significati: Ombra come parte della personalità, Ombra come archetipo, Ombra come immagine archetipica.

richiamarsi, ve ne sono almeno tre, una legata ad un demone di desolazione e di appassimento associata al vento (dall'accadico *Lil-itu* "signora dell'aria"), una legata ad un demone di distruzione e morte (Lilith viene identificata con *ki-sikil-lil-la-ke*, donna demoniaca in lingua sumera ed appare nella storia "l'albero huluppu" i cui protagonisti sono Inanna e Gilgamesh), la terza, la più nobile in origine, Ishtar o Astarte che gli ebrei stessi adorarono all'inizio della loro storia, come è testimoniato nella Bibbia.

La seconda tradizione<sup>4</sup> è quella a cui viene collegato il Rilievo del Burney, terracotta paleobabilonese che raffigura la divinità nuda dotata di ali, con artigli al posto dei piedi e affiancata da due civette.

Prima di iniziare a esaminare i singoli elementi, osserviamo la struttura del rilievo:

---

<sup>4</sup> Lilith compare nel poema *Sha nagma imuru*, tradotto come *L'epopea di Gilgamesh*. Compare qui una certa *Lillà* o *Lilitu* che si era costruita una casa nel tronco di un salice e che dovette scappare dalla sua dimora a causa di Gilgamesh che si apprestava a tagliarle l'albero. In Sumerico *Lillà* significa gran sacerdote o sacerdotessa, mentre *Lilitu* era un sostantivo col significato di civetta, animale associato alla morte, alle tempeste, ai fantasmi, al tradimento e alle streghe. Il salice, scelto come albero in cui dimorare, è l'albero sacro alle dee dell'amore e della guerra: a quella Sumerica *Anatra* (o *Anath* o *Inanna*); alla Babilonese-Assira *Isthar*, "prostituta degli dei"; alla Libica *Neith* o *Lamia*; alla dea Atena, nata, secondo una versione primitiva, con le forme di cobra da un uomo-salice, un certo Itono. Presso i popoli mediterranei, tale dio Itono era oggetto di culto per la fecondazione della terra. Durante la festa autunnale della dea, le sue sacerdotesse, dopo aver irretito ed essersi unite col "re sacro", lo sacrificavano per propiziare la pioggia ed assicurare un buon raccolto. Il rito veniva praticato legando l'uomo al simulacro della dea, con rami di salice e con strisce ricavate dalla sua corteccia e poi frustandolo fino a provocargli un'erezione e una reazione erotica che lo faceva eiaculare, fertilizzando così la terra con il suo sperma e con il suo sangue. È in conseguenza a questo rito cruento e sessuale che *Lilitu* compare successivamente in altri miti babilonesi ed assiri come un demone femminile che, all'approssimarsi della notte, usciva per sedurre gli uomini con la sua bellezza. Per i Babilonesi era un elemento perturbatore dell'ordine familiare e sociale. (tratto da Francesca Violi, *Lilith. Risveglio di un'ombra*, Persiani Ed., Bologna, 2010, p. 18-19)

l'immagine è simmetrica e tripartita sia in orizzontale sia in verticale.

Il numero Tre<sup>5</sup> è il numero della Trinità, il numero divino per antonomasia, è il numero della sintesi. Come mai la figura di Lilith, così tanto terribile e orribile, viene accostata al numero 3? Come mai la sua struttura è suddivisa per 3 in verticale e per 3 in orizzontale, il che ci rimanda anche al numero 9<sup>6</sup>?

---

<sup>5</sup> Il numero tre è il numero Divino per antonomasia, numero della Creazione, il numero dello sviluppo ordinario ed armonioso qual è la Creazione biblica dell'Universo. È anche il numero del triangolo quindi della superficie e si esprime in un semicerchio che raffigura l'idea della progressione ciclica: nascita, apice, morte. Esotericamente è il simbolo della sintesi spirituale, rappresentando la soluzione del conflitto posto dalla dualità esprimendo la formula della creazione di ciascuno dei mondi quale prodotto armonico dell'azione dell'unità sul dualismo stesso. In poche parole l'uomo raggiunge la perfezione attraverso Dio che è unità per superare la sua natura dualistica. Non a caso tutte le vie iniziatiche sono costituite da un lento e faticoso cammino segnato da gruppi di tre Gradi che portano al compimento della Grande Opera. Sono tre i Gradi per l'Opera al Nero, sono tre i Gradi per l'Opera al Bianco, sono infine tre i Gradi per l'Opera al Rosso che si conclude e sublima nell'oro della conoscenza finale. Il tre è il simbolo del ternario, la combinazione di tre elementi. Il ternario è uno dei simboli maggiori dell'esoterismo. Primo numero dispari, poiché l'uno non è considerato un numero, il tre è profondamente attivo e possiede una grande forza energetica. È il simbolo della conciliazione per il suo valore unificante. Infatti tanto il due separa quanto il tre riunisce. La sua espressione geometrica è il triangolo, simbolo esemplare del ritorno del multiplo all'unità: due punti separati nello spazio, si assemblano e si riuniscono in un terzo punto situato più in alto. Inoltre il rapporto della triade con l'unità può essere espresso da un triangolo equilatero, ovvero dall'identità del tre, dove in ognuno dei tre angoli diversamente indicati è data ogni volta la triade intera. È il primo numero di armonia, di soluzione del conflitto dualistico, ed è per questo considerato un numero perfetto. Il tre apre la strada della mediazione e permette di uscire dall'antagonismo, superando la visione parziale e riduttiva del dualismo, poiché due elementi non possono essere conciliati che con l'ausilio di un terzo elemento. La triade sintetizza i poli opposti della diade. Il tre è dunque numero simbolo di vitalità e radice di ogni ulteriore estrinsecazione delle operazioni dell'Uno nell'alterità del molteplice. Nella mitologia e nel culto è l'espressione della Trinità (una riunione di dèi in gruppi di tre), come simbolo dell'unità sostanziale.

<sup>6</sup> È il numero della generazione e della reincarnazione. Numero dispari è dinamico e attivo nella sua natura e

Lasciamo tali quesiti aperti e proseguiamo con l'analisi del rilievo. Se guardiamo la porzione orizzontale più bassa del rilievo, essa ci mostra, ai piedi di Lilith, quattro animali: due uccelli, identificabili in civette e due mammiferi, identificabili in iene.



### Cos'è la civetta e cosa simboleggia?

La civetta é carnivora.

Come tutti gli Strigiformi, è capace di ingoiare le prede intere, salvo poi rigurgitare, sotto forma di borre, le parti indigeribili (peli, piume, denti, ossa, guscio cheratinizzato degli insetti). Nidifica tra marzo e giugno (primavera). La femmina depone 2-5 uova bianche in piccole cavità tra le rocce, negli alberi, nei muri di vecchi edifici, in tane abbandonate di mammiferi di media taglia e poi le cova per circa 4

---

nei suoi effetti. Indica il periodo della gestazione, nove mesi per la nascita di una nuova vita. Il nove seguendo all'otto, che indica uno stato limite, è il superamento nella creazione. Il nove ha come proprietà la permanenza. Infatti il numero nove torna sempre al suo stato antecedente e non si trasforma mai veramente, conservando uno stato fisso e immutabile. Questa caratteristica lo accomuna al numero uno, diventando una sua manifestazione, nella sua funzione di unicità. Il simbolo grafico del nove è il cerchio, come per il numero 1. Anche secondo Pitagora è un numero che si riproduce continuamente, in ogni moltiplicazione, e simboleggia pertanto la materia che si scompone e si ricompone continuamente. Composto da tre volte il numero tre (la perfezione al quadrato), con l'aggiunta di un quarto tre genera il dodici, simbolo della Perfezione assoluta. Il nove serve da dissolvente per tutti i numeri, senza che mai si associ a qualcuno, né per somma né per moltiplicazione. E' l'ultimo numero delle cifre essenziali che rappresentano il cammino evolutivo dell'uomo. E' dunque il simbolo della realizzazione.

settimane (28 giorni come il ciclo della luna). In quel periodo è aiutata dal maschio nella caccia.

La civetta, come molti altri animali notturni, è considerato dalla tradizione popolare un animale che porta sfortuna, e molti si augurano che non si metta a cantare sopra il proprio tetto. Nell'antica Grecia, invece, la civetta era considerata sacra per la dea Atena, dea della sapienza. Con il termine civetta, popolarmente, si intende anche una donna vanitosa, leggera, che ama farsi corteggiare attraendo ammiratori con atti e vezzi per lo più leziosi e poco naturali. Questa usanza è data dal fatto che questo rapace, quando veniva usato dai cacciatori come richiamo per ingannare i piccoli passeriformi, li attraeva con un particolare modo di battere le ali, con inchini, ammiccamenti e altri atteggiamenti simili che costituisce un irresistibile spettacolo per le potenziali prede.

### Cos'è la iena e cosa simboleggia?

Mammifero dell'ordine dei carnivori.

Il loro olfatto è molto sviluppato. La loro organizzazione è matriarcale. I livelli di testosterone nelle femmine sono molto elevati e, unitamente alla presenza di un clitoride molto sviluppato, hanno contribuito ad animare la leggenda che le iene fossero ermafrodite. Amano rifugiarsi sotto terra ma sono mediocri scavatrici. Le iene sono considerate comunemente gli "spazzini" della savana, le principali divoratrici, insieme a sciacalli ed avvoltoi, dei cadaveri dei grandi animali abbattuti dai predatori. Tuttavia è sbagliato pensare che si cibino solo di animali morti, al contrario di quanto spesso si dice, non tutte le iene si cibano di carogne.

Le iene sono abili rapinatrici delle prede altrui. Le iene come gli sciacalli sono state per secoli vittime d'una sinistra fama per nulla meritata. Le profezie l'identificavano come presagi di morte, di sfortuna, infide,

codarde e divoratrici di carogne per l'immaginario collettivo. Questi animali, invece, sono socievoli, amoroze genitrici, coraggiose e valenti cacciatrici anche se spesso assai poco fortunate, perché costrette a cedere ai leoni le prede faticosamente abbattute. Tuttavia svolgono un ruolo fondamentale nei propri habitat, perché nutrendosi di carogne evitano il propagarsi di infezioni e malattie anche ad altri animali e contribuiscono alla decomposizione delle carcasse.

Entrambi gli animali raffigurati, se rimaniamo sul versante biologico, sono dunque carnivori e per entrambi vale il fatto di avere una fama negativa, di portatori di sfortuna. Potremmo dire, scendendo nel particolare e portando le caratteristiche dal biologico a un versante simbolico, che la civetta ha caratteristiche speculari alla iena: la prima appartiene al mondo dell'aria, la seconda della terra, la prima è notturna e la seconda è diurna, la prima collabora dopo la cova con la parte maschile, la seconda vive secondo un matriarcato e allevano i cuccioli da sole, la prima si ciba di prede vive, mentre la seconda di carogne. Si potrebbe dire che la parte istintuale femminile di Lilith è rappresentata nella civetta per quanto riguarda gli aspetti positivi e nella iena per quanto riguarda i negativi, mentre al contrario la iena rappresenta la parte maschile positiva di Lilith, mentre la civetta la negativa. Lascio aperta la domanda ad ulteriori riflessioni riguardo sia i singoli elementi sia al fatto che siano a coppie di due a due simmetrici.

### Come mai Lilith viene raffigurata con sembianze umane femminili?

Le sembianze femminili ci riportano al culto della Grande Madre, che in *Ishtar* vede la versione più vicina a questa terracotta. I seni sono prosperosi. Il ventre non è sagomato, non è il tipico "vaso-ventre"

delle Dee Madri. È presente l'ombelico, il centro da cui viene nutrito il mondo. Un femminile dunque non nutritivo, prospero e accogliente come quello dei vasi, ma piuttosto un femminile progettuale e attivo.



Cosa starebbero dunque a simboleggiare le zampe di rapace e le ali aggiunte alla sembianza umana?

La caratteristica dei rapaci è il consumo di prede vive, generalmente mammiferi di piccole e medie dimensioni e altri uccelli. Il tipo di preda dipende ovviamente dalle dimensioni e dalle caratteristiche del rapace. Molti rapaci, oltre alle prede vive, si nutrono, all'occorrenza, anche di carcasse di animali morti o anche di insetti e larve. Altre interessanti caratteristiche di questi uccelli sono: un apparato visivo molto sviluppato, grande abilità nel volo, grande velocità e buone capacità acustiche (soprattutto nei rapaci notturni). Torna dunque legata alle zampe, la tematica legata alla Terra, legata alla carne, al sangue, all'istinto, all'azione, che prima abbiamo riscontrato nella figura della iena e della civetta.

A questo elemento, specularmente si associa anche l'elemento "ali", struttura emblematica che caratterizza tutti gli uccelli, legato dunque all'elemento Aria e caratteristica posseduta simbolicamente sia da figure angeliche sia da figure

demoniache. Le ali simboleggiano la leggerezza spirituale e l'elevazione dalla terra al cielo. Simbolo di immortalità, intelligenza, conoscenza.

Di nuovo vengono sottolineati gli attributi opposti, artigli e ali, legati al mondo degli uccelli, a sottolineare la forza di sopravvivenza e l'aggressività animale da una parte, e la possibilità di movimento libero, aereo, possibilità di trascendenza dall'altra.

Ricordiamo inoltre che i rapaci, in particolare l'aquila, possono volare guardando in faccia il sole e questo ci è ricordato anche da Angelus Silesius<sup>7</sup> che dice: "*L'aquila guarda senza timore il Sole bene in faccia e tu puoi guardare la luce eterna, se il tuo cuore è puro*".

### Come mai possiede occhi concavi e cavi?

Gli occhi di Lilith sono cavi, a differenza di quelli degli animali ai suoi piedi. Lilith non ha bulbo oculare, le orbite danno l'accesso all'Ombra, lei vede nelle tenebre. L'occhio cavo simboleggia la vista oltre i sensi. È l'organo della visione interiore.

A Lilith non servono gli occhi fisici, la sua vista va oltre e non si ferma alla realtà, va verso l'ignoto, lo sconosciuto, il non descrivibile, l'inconscio, l'immaginario. Se immaginiamo la parte bassa, composta dalle due iene e dalle due civette, come la base di un triangolo di cui la testa di Lilith ne è il vertice, comprendiamo meglio il passaggio dagli occhi convessi ai concavi e cavi, ossia il passaggio dagli occhi fisici all'occhio interiore.

### Qual è il significato dell'Ankh nella mani di Lilith?

L'Ankh, conosciuto come chiave della vita e croce ansata, è un antico simbolo egizio che simboleggia la vita. Il significato originale di questo simbolo rimane un mistero per gli egittologi. Alcuni significati

attribuitigli sono: la stilizzazione grembo materno, il laccio delle antiche calzature egizie, la stilizzazione dei genitali umani in atto di unione, la rappresentazione simbolica del sorgere del sole (sole all'orizzonte), la rappresentazione dell'Egitto stesso, l'unione mistica tra cielo e terra.



L'Ankh, in mano a Lilith, notiamo che manca della parte verticale che possiamo supporre prosegua nelle sue braccia. Si dice che chi tenesse in mano la croce ansata poteva aprire le porte del mondo dei morti e penetrare il senso nascosto della vita eterna, immaginiamo cosa possa significare esserne la continuazione fisica! Sembra che Lilith abbia in sé oltre alla distruzione anche un forte principio creativo e generativo, che confermerebbe la tripartizione iniziale e gli elementi "divini". Forse contiene ancora di più, non essendo caduta dall'Eden, come invece è accaduto per Adamo ed Eva, forse in lei si cela e si sintetizza qualcosa di più misterioso e più profondo, come il senso della vita, mimata negli opposti nascita e morte, rappresentato anche dall'Ankh. È dunque comprensibile come a Lilith siano stati assegnati epiteti e aggettivi terribili e poteri negativi (lussuriosa, vampira, strega) legati alla forte componente istintuale aggressive di cui le parti animalesche se simboleggiano le caratteristiche, ma non è altrettanto comprensibile, come mai siano andati a perdersi gli attributi positivi o divini (la simbologia del 3, l'Ankh, la trascendenza), legati ad essa e che ritroviamo nei simboli sopra analizzati.

<sup>7</sup> Poeta e mistico del '600, tradizione ermetica.

Sembra che con lo scorrere della storia, la separazione netta tra Bene e Male, abbia fatto sì che l'uomo si dimenticasse, al contrario di ciò che ci narra la Genesi, che non esiste il Bene senza il Male e Dio stesso non elimina Lilith, ma le lascia il suo ruolo e le sue qualità. È allora importante un recupero delle polarità: un recupero *in primis* dell'Ombra (Lilith) che completa la Persona (Adamo caduto dall'Eden), perché sia possibile successivamente un recupero anche dell'Animus (Eva) e dell'Anima (Adamo), verso una totalità dell'essere umano che non relega le proprie parti minacciose nel proprio inconscio, ma le affronta e ci si confronta, consapevole di essere il risultato di tali forze opposte, di essere a metà tra Cielo e Terra, proprio come ci racconta la raffigurazione del rilievo.

«Nei giorni in cui Eva si trovava in Adamo, la morte non c'era; la morte sopravvenne allorché Eva fu separata da lui. Se rientra in lui, e se egli la prende in sé, la morte non ci sarà più.» (Vangelo di Filippo)

### **Bibliografia**

- Graves R., Patai R., *I Miti Ebraici*, Ed. TEA, Milano, 1998  
Jung C. G., Kerenyi K., *Prolegomeni allo studio scientifico della mitologia*, Bollati Boringhieri, Torino, 2003  
Jung C. G., *Mysterium coniunctionis*, Opere. Vol. 14/2, Bollati Boringhieri, Torino, 1990  
Neumann E., *La Grande Madre, Astrolabio*, Roma, 1981  
Neumann E., *Storia delle origini della coscienza*, Astrolabio, Roma, 1979  
Sicuteri R., *Lilith la Luna Nera*, Ed. Astrolabio, Roma, 1980  
Violi F., *Lilith. Risveglio di un'ombra*. Persiani Ed., Bologna, 2010



Antoine Wiertz, La Bella Rosina, 1847